



Rotolo di pergamena dal secolo XV contenente copia non autenticata degli Statuti di Torino largiti da Amedeo, primo Principe di Piemonte

ha che inventari manoscritti e molte volte purtroppo essi sono così sommari e scheletrici, che appena danno un cenno dei documenti conservati, o la sola indicazione della magistratura o dell'ente o dell'ufficio cui si riferiscono e mancano del tutto di ogni indicazione analitica del contenuto delle singole carte, per modo che non resta altro, a chi ricerca qualche elemento storico, che passarsi pazientemente

tutto il fondo, con quale fatica e con quanto tempo è facile immaginare. Gli inventari stampati sono la delizia e il sollievo degli studiosi, perchè semplificano ed agevolano le ricerche e danno la possibilità di consultare con profitto i documenti antichi. Nessun'altra iniziativa poteva quindi essere migliore di quella di pubblicare l'*Inventario del Comune* per porre realmente la città di Torino all'avanguardia